ANCE | VENETO

Verso il 2030: le priorità della filiera delle costruzioni del Veneto

INDICE

	Pag.
LE PRIORITÀ DELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI DEL VENETO	2
LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI	2-3
STIAMO ENTRANDO IN UN PERIODO DI INCERTEZZE	3
INFRASTRUTTURE E APPALTI PUBBLICI	3-4-5
LIVELLI DI GOVERNO	5
INTEGRARE LA MACRO-REGIONE “LOVER”	6
AUTONOMIA E GOVERNANCE	6-7
CONSUMO DI SUOLO. INTERVENTI URGENTI	7
RAPPORTO CON STRUTTURE BUROCRATICHE	7-8
CASA, SERVIZI SOCIALI E RIGENERAZIONE UMANA	8-9
POLITICA INDUSTRIALE PER LE COSTRUZIONI	9-10-11
TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA	12
FORMAZIONE E FORMAZIONE CONTINUA	13-14

ELEZIONI REGIONALI 2025

VERSO IL 2030 - Documento di Ance Veneto per i candidati alla Presidenza della Regione Veneto

LE PRIORITÀ DELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI DEL VENETO

Il nostro settore ha la necessità di avere un interlocutore istituzionale unico a cui far convergere tutte le istanze di una categoria che ha un carattere fortemente trasversale. Per molte ragioni, anche al fine di valorizzare le peculiarità che lo contraddistinguono, riteniamo fondamentale che nella costituzione della prossima Giunta regionale venga individuata una specifica delega per il settore, da individuarsi in un singolo Assessorato o da far assumere direttamente alla Presidenza della Giunta regionale valorizzando il lavoro di coordinamento e programmazione che gli Uffici potrebbero svolgere, per creare un Patto per lo Sviluppo del Veneto.

Altro elemento che chiediamo è l'istituzione di un Tavolo regionale per l'Edilizia.

Il Veneto rappresenta e ha sempre rappresentato un'avanguardia a livello nazionale: ciò che accade da noi molto spesso, e soprattutto nelle dinamiche economiche, è anticipatorio di dinamiche che poi si sviluppano anche nel resto del Paese. Il sistema imprenditoriale edile è pronto a ribadire questo ruolo di traino, anche sperimentando strumenti innovativi di politica industriale, nuove modalità di pianificazione e programmazione urbanistica e infrastrutturale e nuove politiche per il territorio. Questa disponibilità, assieme al know-how delle imprese è, per il tramite di ANCE Veneto a disposizione dell'Amministrazione regionale che verrà.

LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI

La filiera delle costruzioni del Veneto rappresenta le imprese di produzione, distribuzione e servizi per il settore (edilizia e impianti) nei confronti della Regione e nei confronti degli altri Enti di livello regionale, nonché delle articolazioni periferiche regionali degli altri Enti Pubblici.

La lunga filiera dell'edilizia include infatti, oltre ai costruttori, anche i produttori di materiali e tecnologie, gli artigiani, i fornitori di servizi ed i professionisti, in particolare quelli che si occupano di progettazione, direzione dei lavori e coordinamento della sicurezza.

Il settore conta circa 62mila imprese attive, pari al 14% del totale del tessuto imprenditoriale locale. Negli ultimi anni oltre il 20% delle aziende del settore registra un aumento dei ricavi e una migliore organizzazione aziendale. Particolarmente rilevante il numero di aziende che hanno aumentato gli stipendi dei collaboratori, ben 4 su 10 (40%). Gli occupati dipendenti sono circa 75.000, gli indipendenti oltre 58.000. Ma la vera emergenza è quella della mancanza di manodopera qualificata: oltre 8 su 10 (83%) hanno difficoltà a reperirla sul mercato.

Il settore rappresenta in termini di investimenti l'11,5% del PIL regionale ed in termini di occupazione il 17,9% degli addetti nell'industria e il 6,4% dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori di attività economica (per l'Italia, rispettivamente, il 25,2% e il 6,7%).

ELEZIONI REGIONALI 2025

VERSO IL 2030 - Documento di Ance Veneto per i candidati alla Presidenza della Regione Veneto

STIAMO ENTRANDO IN UN PERIODO DI INCERTEZZE

Il 2024 e 2025 sono stati anni di tenuta che hanno interrotto però la dinamica positiva iniziata nel 2016 e consolidatasi con la marcata espansione nel triennio 2021-2023, al termine del quale gli investimenti hanno raggiunto un livello non troppo distante a quello antecedente la crisi del 2008. Ance ha stimato e confermato cali annuali tra il 5 e il 7% degli investimenti in costruzioni.

Questo risultato negativo è attribuibile al forte ridimensionamento degli incentivi fiscali legati all'efficientamento energetico (Superbonus in primis e gli altri introdotti in precedenza) e al venire meno della possibilità della cessione del credito o dello sconto in fattura. In particolare, i lavori realizzati in Veneto, dopo aver raggiunto un picco di 4 miliardi nel 2023, hanno sperimentato un notevole ridimensionamento nel 2024 e nel primo semestre 2025, attestandosi a poco più di 1,8 miliardi.
In virtù di tali incentivi, sono stati effettuati circa 60mila interventi (pari al 7,5% dello stock edilizio residenziale in Veneto), che hanno consentito di avviare un primo importante processo di riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare, passando da una logica della singola unità abitativa a quella di intero edificio, necessaria per massimizzare gli obiettivi di contenimento dei consumi energetici e di riduzione delle emissioni in atmosfera di gas serra.

A questo proposito proponiamo a coloro che si candidano quali decisori politici di livello regionale alcune vie concrete di azione da sviluppare nella prossima legislatura in modo da favorire l'occupazione, la riqualificazione del territorio e il benessere generale della popolazione veneta.

INFRASTRUTTURE E APPALTI PUBBLICI

Una delle sfide principali che la Regione Veneto dovrà affrontare nel prossimo quinquennio riguarda l'implementazione delle opere infrastrutturali strategiche. L'evoluzione progettuale e tecnica nelle infrastrutture e negli immobili per la logistica rappresenta una sfida cruciale.
Nel corso del 2024-2025, il comparto delle opere pubbliche in Veneto ha registrato una buona tenuta grazie principalmente all'accelerazione nell'attuazione degli investimenti del PNRR.
Oltre agli interventi finanziati dal PNRR, nel 2024 il Veneto ha beneficiato anche di significativi investimenti connessi all'organizzazione dei Giochi Olimpici Invernali Milano-Cortina 2026.
Nel primo trimestre del 2025 si registra tuttavia una diminuzione degli investimenti pubblici locali dell'8,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e vi sono anche gli effetti restrittivi derivanti dai tagli a numerosi programmi di spesa introdotti dalla Legge di Bilancio per il 2025.

Questi ultimi potrebbero incidere negativamente sulla continuità e sull'efficacia delle politiche di investimento a livello territoriale. Nel ciclo di programmazione 2021-2027 dei fondi strutturali europei, al Veneto sono stati assegnati complessivamente 2.062,6 milioni di euro, tra risorse europee e cofinanziamento nazionale. L'importo è suddiviso in parti uguali tra il Programma Regionale Veneto FESR 2021-2027 e il Programma Regionale Veneto FSE+ 2021-2027, con 1.031,3 milioni destinati a ciascun programma.

Infine riguardo i bandi di gara le ultime elaborazioni disponibili indicano un significativo calo negli importi di circa il 40%, a fronte di una contenuta vivacità nel numero di gare pubblicate. L'analisi per classi di importo rivela flessioni generalizzate e significative in tutti i tagli dimensionali, soprattutto nelle classi più elevate, ad eccezione delle gare di importo fino a 1mln che segnano una tendenza positiva sia nel numero sia in valore.

È evidente che il PNRR e il programma di realizzazione delle opere connesse alle prossime Olimpiadi invernali rappresentano scadenze importanti che dovranno essere assolutamente rispettate, anche a beneficio di tutta l'economia regionale.

Per permettere alle imprese venete del settore delle costruzioni di contribuire in modo fattivo alla realizzazione delle opere, e alla luce della competenza dell'Istituzione regionale in tema di appalti pubblici, è innanzitutto fondamentale intervenire sul Prezzario regionale che dovrà essere sempre più ancorato alla realtà di mercato. Ance contribuisce fattivamente all'aggiornamento del Prezzario che, ormai, dovrebbe essere completamente digitalizzato e gestito in tempo reale date le condizioni di contesto geopolitico che impattano pesantemente sul costo delle materie prime. Chiediamo di eliminare, tra le linee guida di applicazione del Prezzario regionale, la facoltà per i progettisti/RUP di utilizzare una percentuale di aumento o diminuzione dei prezzi inseriti nel Prezzario fino a un massimo di +/-20%, perché questa è utilizzata solo ed esclusivamente per diminuire i prezzi, quasi sempre immotivatamente. Altra questione di fondamentale importanza riguarda la voce relativa alle spese generali, che è ferma al 15% da oltre 20 anni. È di tutta evidenza che in questi anni le spese generali delle imprese siano aumentate in modo esponenziale Per questo motivo chiediamo un intervento della Giunta Regionale, che porti le spese generali almeno al 17%.

Altrettanto importante, negli Appalti Pubblici, deve essere l'attenzione della Regione del Veneto per la filiera delle costruzioni che è costituito, principalmente, da piccole e medie aziende.

Per questo è molto importante che nella predisposizione dei bandi di gara venga promossa l'applicazione di criteri premiali che agevolino la partecipazione alle procedure delle PMI, compatibilmente con la normativa nazionale, con il diritto dell'Unione Europea e con i principi

di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità. D'altra parte, valorizzare le PMI significa valorizzare le imprese del territorio con effetti benefici per l'economia regionale.

Con riferimento al tema dei trasporti, si segnala la necessità di semplificare le procedure per il rilascio delle autorizzazioni ai trasporti eccezionali di tipo "periodico", tenuto conto dell'esigenza delle imprese di trasportare i propri materiali ed attrezzature su tutto il territorio regionale, senza la possibilità di definire preventivamente i percorsi da effettuare.

LIVELLI DI GOVERNO

Un ulteriore nodo cruciale è rappresentato dalla definizione del ruolo degli Enti intermedi tra Regione e Comuni. Con la "Riforma Del Rio" del 2014 abbiamo assistito ad un sostanziale depotenziamento di questi Enti che, di contro, nel corso degli ultimi anni, hanno paradossalmente acquisito sempre più ruoli.

Ance ha più volte pubblicamente sottolineato che i Comuni e le Province stanno gestendo oltre il 60% delle gare appaltate nella regione. La previsione di una Istituzione intermedia tra Regione e Comuni appare, in ogni caso, necessaria, da una parte per coordinare le attività di pianificazione dei diversi Comuni, che in una società sempre più interconnessa richiede una regia prossima al territorio, dall'altra parte per mettere in essere politiche di pianificazione e manutenzione delle infrastrutture secondarie che, ad un livello intermedio, possono essere più efficaci, senza dimenticare il ruolo di supporto per gli Enti locali più piccoli che spesso si trovano in difficoltà nel fornire servizi adeguati in relazione alla scarsità delle risorse proprie. Questo favorirebbe anche l'introduzione della digitalizzazione che potrebbe sopperire in quantità e qualità di personale mancante nella Pubblica Amministrazione.

Inoltre riteniamo debba essere governata con maggiore efficacia dalla Regione del Veneto la libertà d'azione di Province/Città metropolitana e Arpa territoriali in quanto ancora troppo spesso sottopongono alle imprese richieste differenti tali da creare disparità anche commerciali tra imprese con sedi su territori diversi. Sulle questioni ambientali insistono inoltre degli elementi che evidenziamo nel seguito per i quali è necessaria è un'attività della Regione sul livello nazionale, alla luce della attuale suddivisione delle competenze tra Stato e Regioni e per i quali ribadiamo la nostra disponibilità a una fattiva collaborazione.

Serve in sintesi un'architettura istituzionale chiara, che faccia ordine nella confusione generata da riforme attuate a metà e riforme non ancora avviate, che dia il giusto peso ai Comuni (che hanno il contatto con I Cittadini) ed alle Province (che gestiscono servizi e necessità sovracomunali), con procedure univoche laddove non vi siano particolari necessità di differenziazione.

ELEZIONI REGIONALI 2025

VERSO IL 2030 - Documento di Ance Veneto per i candidati alla Presidenza della Regione Veneto

INTEGRARE LA MACRO-REGIONE "LOVER"

Le regioni italiane Veneto, Lombardia e Emilia-Romagna, recentemente indicate con l'acronimo Lover, sono tre delle regioni più sviluppate e dinamiche d'Italia. Si caratterizzano per una popolazione relativamente giovane e in crescita, un'economia forte e diversificata, un elevato livello di istruzione e una qualità della vita elevata. Dal 2020, il Pil delle tre regioni ha superato i 600 miliardi di euro, pari a circa il 30% del PIL nazionale. Il Pil pro-capite è tra i più alti tra le regioni. Il tasso di disoccupazione tra i più bassi e le tre regioni insieme sono traino della produzione industriale e dell'export nazionale. La macro-regione Lover è paragonabile ad altre aree geografiche europee simili, come la Germania del Sud, la Svizzera e l'Austria. Già in passato l'area Lover è stata individuata come quella più caratterizzante
la "locomotiva" d'Italia, anche se solo nell'accezione economica. Area individuata, spesso, per caratteristiche diverse dal "vecchio triangolo industriale" del Novecento, imperniato tra i vertici di Torino, Milano e Genova che si era spostato, intorno al Duemila, tra Milano, Venezia e Bologna. Finora qualsiasi iniziativa di miglioramento di prospettive e coordinamento di questa "nuova" area produttiva trainante – accordi, protocolli, studi – è fallito o non ha portato risultati annunciati e sperati. Auspichiamo che la Regione del Veneto diventi propulsore di iniziative che, invece, concretizzino l'obiettivo di maggiore interconnessione e collaborazioni tra queste tre regioni fondamentali per l'economia nazionale.
L'emersione del "Nordest", e in particolare del Veneto, e la "resistenza" dell'Emilia-Romagna, come la "centralizzazione" su Milano, hanno espresso la transizione che il Paese ha vissuto tra il crollo del Muro di Berlino e oggi, inizio di un'epoca post-pandemia, turbolenze geopolitiche e grandi evoluzioni tecnico-digitali e ecologiche. Per affrontare questo nuovo passaggio epocale le regioni-traino dell'Italia sono chiamate ai più consapevoli cambiamenti per "fare Sistema Paese" in un modo più razionale e pragmatico possibile.
L'adesione a livello cosciente e razionale di Lombardia-Veneto e Emilia-Romagna è la chiave di volta di una prospettiva più alta di tutta l'Italia.

AUTONOMIA E GOVERNANCE

Il tema dell'autonomia regionale è stato di recente ripreso nel confronto politico sia nazionale, sia regionale e in questo senso non può non essere un argomento che impegna la Regione del Veneto, soprattutto nel suo intento di proseguire l'opera negoziale per la definizione dell'intesa per una autonomia solidale per una migliore governance multi-livello. Affinché l'ordinamento della Repubblica funzioni, è indispensabile che Regioni e Stato collaborino proficuamente nel rispetto dei limiti delle competenze proprie stabilite dalla Costituzione o dalle leggi. Senza la pratica della leale collaborazione diviene impossibile tutelare interessi fondamentali della collettività. L'autonomia ha trovato in questo modo un'adeguata valorizzazione ed è risultato evidente come essa si dimostri efficace e vantaggiosa per le collettività, particolarmente quando comporta l'esercizio di funzioni e competenze secondo una ragionevole applicazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, termini questi che – come sappiamo - la nostra Costituzione impiega con riferimento alle funzioni amministrative ma che costituiscono criteri validi anche con riferimento all'articolazione di quelle legislative.

ELEZIONI REGIONALI 2025

VERSO IL 2030 - Documento di Ance Veneto per i candidati alla Presidenza della Regione Veneto

Il processo verso l'autonomia, che deve essere ispirato ai valori di solidarietà sociale, perequazione e redistribuzione delle risorse, nonché garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni a beneficio di tutti i cittadini, non può non rappresentare l'occasione per semplificare i rapporti tra Istituzioni, Cittadini e Imprese e per ridurre il peso burocratico che spesso attanaglia chi intende investire sul territorio.

È inoltre fondamentale che Regione del Veneto disponga di risorse finanziarie, umane e strumentali adeguate ad attuare quanto verrà previsto nell'intesa con il Governo nazionale, al fine di evitare che questo processo si riduca ad una enunciazione sulla carta, senza effettività.

CONSUMO DI SUOLO. INTERVENTI URGENTI

Nell'ultimo anno nel Veneto sono stati registrati 1026 ettari di nuovo suolo consumato e 287 ettari di suolo ripristinato. Il bilancio netto risulta essere pertanto di 739 ettari, che si aggiungono a quelli degli anni precedenti, per un totale pari all'11,9% del territorio regionale, molto al di sopra della media nazionale. Così il Veneto resta ancora al secondo posto dopo la Lombardia (908 ha), seguito da Puglia (718 ha) e Emilia-Romagna (635 ha) nella classifica delle Regioni per maggiore consumo di suolo.
Anche a causa della flessione demografica, il suolo consumato pro-capite aumenta a 449 metri quadri per abitante. E di prospetto registriamo un sempre basso investimento in tutela del territorio. Va necessariamente invertita la tendenza al consumo di suolo e occorre dare ai Comuni il maggior peso delle decisioni nonostante questi siano sempre più sacrificati e con personale ridotto. Si rileva come sarebbe opportuno incentivare processi di densificazione edilizia nei contesti urbani, anche nell'ottica di un minore consumo di suolo. La pianificazione territoriale dovrebbe incentivare l'edificazione in altezza, con l'obiettivo di mantenere un'adeguata superficie drenante e al contempo consentire lo sviluppo dinamico delle città. Ugualmente, è necessario attuare il Piano di Assetto del Territorio (PAT) e il Piano degli Interventi (PI), che disciplinano lo sviluppo territoriale a livello comunale, e la legge quadro "Piano Casa Veneto" che incentiva la riqualificazione edilizia e il riuso dell'esistente.

RAPPORTO CON STRUTTURE BUROCRATICHE

La nostra filiera sostiene l'importanza del fornire certezza agli operatori, non solo per committenti, professionisti ed imprese, ma anche per le Pubbliche Amministrazioni; certezza che non può non passare da una semplificazione delle procedure autorizzative, mantenendo, in ogni caso, un rapporto di tipo paritario tra operatore privato e Pubblica Amministrazione.

A tal fine può rappresentare un'utile strada da percorrere quella che dispone la rimodulazione delle procedure di rilascio dei titoli abilitativi, prevedendo che la valutazione degli stessi avvenga sulla base del progetto architettonico, unitamente a dichiarazioni vincolanti circa gli obiettivi qualitativi che si intende raggiungere con la realizzazione dell'intervento, rilasciate dai progettisti, lasciando solo ad un momento successivo, ma comunque precedente all'effettivo inizio dei lavori, la presentazione dei progetti esecutivi. Si ritiene altresì utile prevedere la facoltà, in capo agli operatori, di richiedere pareri preliminari facoltativi alle Commissioni Paesaggistiche.

Sempre in tema di semplificazione, occorre che l'attività regionale sulle pratiche VIA sia improntata alla riduzione dei tempi di risposta alle istanze e alla indicazione di prescrizioni economicamente sostenibili, sia per progetti infrastrutturali, sia per tutti gli altri interventi.

Il periodo pandemico che abbiamo vissuto ha messo in luce l'importanza che oggi viene data alla "qualità dell'abitare", motivo per cui è necessario favorire la realizzazione di interventi che puntino a valorizzare questa caratteristica, unitamente alla necessità che gli stessi siano sostenibili anche a livello energetico. Al fine di favorire la sostenibilità è quindi importante prevedere politiche premiali che incentivino la produzione, l'acquisto e il possesso di immobili ad alta efficienza energetica. In questo contesto, di competenza fiscale statale, la Regione dovrebbe porsi quale parte attiva per la promozione di una riforma fiscale che punti al recupero degli immobili in stato di abbandono, o comunque non rispondenti ai migliori standard qualitativi.

Vi sono ulteriori punti, integrati fra loro, che, come Associazioni e professionisti delle costruzioni, riteniamo fondamentale affrontare: una pianificazione della città pubblica che favorisca e indirizzi la rigenerazione dei quartieri della città, unitamente all'integrazione delle città metropolitane con le aree circostanti. Per l'ottenimento di quanto sopra occorre favorire e potenziare l'utilizzo di due strumenti. Il primo non può che essere aggiornamento continuo di un Piano di sviluppo strategico infrastrutturale che riguardi, non solo la realizzazione e la progettazione delle grandi opere infrastrutturali ma che integri, sviluppi e progetti anche una rete di trasporto locale che riduca i tempi di percorrenza tra le diverse città della Regione.
Sull'esempio di quanto avvenuto nelle grandi aree metropolitane europee, la realizzazione delle opere infrastrutturali guida e favorisce la rigenerazione delle città.

CASA, SERVIZI SOCIALI E RIGENERAZIONE UMANA

Alla Regione compete la programmazione ed il coordinamento delle politiche abitative nel territorio regionale attraverso l'attuazione di programmi di edilizia residenziale pubblica e di edilizia residenziale agevolata, mediante l'indizione e la pubblicazione di appositi bandi di concorso finalizzati ad agevolare l'acquisto, il recupero o la costruzione della prima casa, nonché ad aumentare il numero di alloggi da cedere in locazione a canone calmierato.
Nonostante i Fondi, i Programmi di recupero degli immobili e i tanti criteri in vigore è stimato che in Veneto vi sono 49 mila alloggi pubblici a fronte di una necessità di oltre 60.000.
Al netto del patrimonio complessivo di alloggi di proprietà pubblica ciò che pesa sono le case Ater e di proprietà comunale a oggi vuote perché bisognose di manutenzioni; sono più di 7.800, mentre quasi 9.000 sono interessate da interventi di manutenzione e 10.360 nuclei famigliari sono ancora in attesa di una casa.

Gli indicatori riportati presumibilmente sono destinati a peggiorare ulteriormente con lo stallo dei redditi e le dinamiche strutturali della popolazione che va sempre di più verso le famiglie unipersonali. In questo contesto è molto importante la scelta di massimizzare l'utilizzo

di tutte le risorse a disposizione ai vari livelli per sostenere l'offerta di alloggi. Ance ha anche lanciato una campagna per sollecitare la definizione di un piano nazionale pluriennale da 15 miliardi per tutta Italia, attingendo alla riprogrammazione del ''Pnrr'' (1,5 miliardi), a quella dei fondi strutturali europei (2,5 miliardi), al nuovo Bilancio Ue 2028-2034 (6 miliardi), al Fondo sociale per il clima (3 miliardi) e al Fondo Investimenti e Sviluppo Infrastrutturale 2027-2033 (2 miliardi). Risorse da integrare con investimenti privati. Questo avrebbe una buona distribuzione di risorse anche per il Veneto se si puntasse molto sulla riqualificazione - anche energetica - degli edifici, rispondendo agli obiettivi di riduzione di consumo di suolo e rigenerazione urbana, oltre che a quelli di sostenibilità ambientale.

Ribadiamo la nostra richiesta di impegno pubblico, anche a carico del nuovo Governatore, a sostegno delle politiche di riqualificazione delle città incentivando la semplificazione normativa, l'incremento e la ripartizione dei fondi strutturali nazionali ed europei per la rigenerazione urbana. Sostenere queste scelte dal punto di vista politico può risultare decisivo e fondamentale anche per favorire e sviluppare forme di housing sociale. Rigenerazione, riqualificazione ed housing sociale sono temi strettamente legati, volti a risolvere e soddisfare oltre ai problemi noti, legati a famiglie a basso reddito, anziani e studenti, anche la questione, per noi vitale, della carenza di manodopera. Un'attenzione ed una coscienza politica in tal senso potrebbe agevolare il collocamento degli immigrati interessati ad integrarsi nel nostro mondo lavorativo.

Anche alla luce del depotenziamento del Superbonus e che il 2026 segnerà la fine del Pnrr, occorre non dimenticare le possibilità concesse dalla normativa regionale che consentono di prevedere anche nuovi ambiti nella pianificazione urbanistica territoriale. Altro elemento da prendere in considerazione, proprio per rispondere alle esigenze insediative del ceto medio della popolazione regionale, sono i percorsi di avvicinamento alla proprietà degli immobili, spostandosi quindi dagli strumenti che incentivano esclusivamente la locazione, con la finalità di individuare misure anche di carattere finanziario con la messa a disposizione di prodotti ad hoc per queste tematiche. Risulta, quindi, necessario il mantenimento delle incentivazioni fiscali per l'efficientamento energetico, quale, ad esempio, qualcosa di simile al 110%, da incanalare in un'ottica più strutturale e di maggior regolamentazione e stabilizzazione, anche con la creazione di uno strumento a livello regionale, così come previsto, positivamente, dal PREAC. Il tessuto imprenditoriale della nostra Regione, a partire dall'introduzione, nel 2008 della disciplina sull'efficienza energetica degli edifici, fino ad arrivare al recente 110%, ha sviluppato le competenze per un'efficace applicazione delle tecnologie per la realizzazione di edifici ad alta efficienza energetica.

POLITICA INDUSTRIALE PER LE COSTRUZIONI

In termini di politica industriale per il settore è importante fornire alle imprese gli strumenti necessari per continuare a operare in un mercato in continua evoluzione a livello regionale, nazionale e internazionale.

L'incidenza del Settore e della sua filiera, come abbiamo riportato in premessa, è significativa sul PIL della nostra Regione: quando si progettano misure per le attività produttive,

molto spesso ci si dimentica che una componente importante del settore industriale è rappresentato dalle imprese di costruzione, senza dimenticare la quota di manifatturiero che produce componenti del prodotto "edificio". La caratteristica principale che una Politica regionale per l'industria delle costruzioni dovrebbe avere risiede nella capacità di attivare strumenti che stimolino innovazione di processo, nell'ambito della digitalizzazione delle imprese.

Altro elemento di politica industriale da sostenere, in questa direzione, è quello delle Filiere produttive e di servizi che sono state interessate da specifici strumenti regionali e per le quali è importante dare continuità alle misure individuate, al fine del loro sviluppo e consolidamento. Centrale è anche la definizione di strumenti di accesso al credito specifici per il settore delle costruzioni: fondamentale sarà individuare, in questo, il ruolo di Veneto Sviluppo che ha un po' perso la funzione di supporto e sviluppo del tessuto produttivo regionale.

Il settore delle costruzioni, assieme a tutte le filiere ad esso connesse, è tra i più coinvolti, a livello globale, rispetto al raggiungimento dei target di sostenibilità ambientale, sia in termini di prodotto e di processo, sia per l'intero ciclo di vita dell'edificio. Un obiettivo che riteniamo cardine per la tenuta e la coesistenza degli ecosistemi civile, industriale e ambientale, è la "crescita economica sostenibile" da cui dipendono il benessere duraturo, l'occupazione, la transizione ecologica, la demografia e la legalità. Orientare le attività di pubblico e privato rispetto a questi capisaldi, a nostro avviso, non potrà che comportare a cascata effetti positivi in maniera generalizzata.

Riteniamo, tuttavia, che non ci sarà "crescita economica sostenibile" se non si interviene sul tema della cultura aziendale su temi finanziari e di sostenibilità, se non si avviano iniziative specifiche per le imprese del settore delle costruzioni, se non si spinge per la valorizzazione e il recepimento delle innovazioni nella normativa, se non si implementano competenze adeguate in azienda, se non si incentiva la digitalizzazione della filiera e se non si individuano agevolazioni fiscali e sostegni specifici.

Bonifica dei siti contaminati: essa rappresenta una tematica tanto importante quanto complessa a fronte delle numerose procedure avviate ogni anno sul territorio in particolare nell'area della Città metropolitana di Venezia-Mestre. È un argomento che necessita di urgenti risposte da parte delle Amministrazioni competenti, al fine di consentire agli operatori di eseguire i lavori facendo riferimento a normative chiare e coordinate, tali anche da addivenire a una riduzione dei tempi procedurali degli interventi di bonifica. Per quanto di competenza della Regione del Veneto si ritengono prioritari l'adozione di specifiche sul ruolo degli Enti in conferenza di servizi e la costituzione del tavolo permanente degli enti (per garantire il coordinamento e l'armonizzazione delle procedure degli enti locali e di controllo sul territorio) e l'implementazione e l'aggiornamento dei dati.

Pianificazione delle attività estrattive: si chiede che la Regione del Veneto mantenga costante il confronto con gli operatori sullo specifico tema.
Dall'inerzia provinciale degli ultimi anni sono, purtroppo, dipese importanti conseguenze economiche negative per le aziende collocate nei territori caratterizzati da una persistente assenza di strumenti pianificatori aggiornati.

Gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione: tale argomento, unitamente a quello riguardante l'utilizzo degli aggregati riciclati, è stato oggetto, nella legislatura regionale appena conclusa, di numerose attività di confronto, di formazione, di ricerca, ed azioni congiunte in funzione della definizione di programmi regionali. Auspicando che tale collaborazione possa proseguire in modo fattivo riteniamo comunque opportuno ribadire che per favorire lo sviluppo dell'economia circolare è essenziale mettere le imprese nelle condizioni di agevolare la realizzazione di nuovi processi produttivi. Pertanto, si chiede alla Regione del Veneto di essere parte attiva in questo processo di transizione prevedendo, ove possibile, semplificazioni procedurali degli iter autorizzativi e un maggiore controllo dei tempi di rilascio dei provvedimenti tali da agevolare le imprese in questo percorso, ed anche in considerazione delle ricadute positive che ne deriverebbero su tutto il territorio regionale.

Green Public Procurement e applicazione del CAM: si rileva una eccessiva lentezza ministeriale rispetto alla redazione dei CAM strade e una scarsa applicazione, da parte delle stazioni appaltanti pubbliche, dei CAM edilizia che dovrebbero rappresentare i volani principali per lo sviluppo dell'economia circolare nel settore edile. Rispetto a tali criticità si ritiene che siano necessari dei solleciti da parte dell'Ente Regionale affinché vengano rispettati gli intenti dichiarati a livello comunitario, nazionale e regionale in tema di Green Public Procurement. Il CAM strade, in particolare, risolverebbe molti problemi sollevati dalle imprese riguardo alle possibilità di utilizzo del cd. "fresato di asfalto" nelle opere pubbliche. Rispetto alla scarsa applicazione dei CAM potrebbe essere di utilità provvedere all'aggiornamento del prezzario regionale con l'inserimento di voci di prezzo dedicate a tali prodotti.

Disciplina sulla gestione delle rocce e terre da scavo: è importante tenere vivo il dialogo con il livello nazionale rispetto alle criticità derivanti dall'applicazione del DPR n. 120/2017 in quanto, a differenza di quanto preannunciava l'art. 8 della legge n. 133 del 2014, le procedure indicate nel testo di Legge per la gestione delle terre e rocce da scavo non sono state definite secondo criteri di semplificazione e proporzionalità. Difatti, con l'entrata in vigore del DPR n. 120/2017 gli adempimenti a cui devono rispondere le imprese sono nettamente aumentati. A titolo esemplificativo, servirebbero modifiche rispetto a: termini temporali, dichiarazione di avvenuto utilizzo, mantenimento della qualifica di sottoprodotto.

In tema di economia circolare si suggerisce, infine, di continuare a promuovere misure di supporto al settore (bandi di finanziamento) anche in termini di filiera, utili a stimolare il tessuto imprenditoriale a rendere i propri processi e prodotti più sostenibili. La Regione Veneto promuove già l'economia circolare attraverso il Bando Economia Circolare finanziato dal PR FESR 2021-2027, che mira a supportare le PMI nel riutilizzo efficiente delle risorse e nella transizione a modelli produttivi sostenibili. Altri sforzi includono la raccolta differenziata avanzata, lo sviluppo di tecnologie per il riciclo e la sensibilizzazione della popolazione, come indicato da ARPA Veneto e dalla Regione stessa, ma vanno implementato gli obiettivi per sviluppare modelli di raccolta differenziata basati sulla digitalizzazione dei processi, l'efficientamento dei costi e la razionalizzazione e semplificazione dei flussi di rifiuti urbani prodotti, che consentano di raggiungere gli obiettivi del Piano regionale rifiuti.

ELEZIONI REGIONALI 2025

VERSO IL 2030 - Documento di Ance Veneto per i candidati alla Presidenza della Regione Veneto

TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA

La tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro rappresenta una delle sfide più importanti che la nostra società deve continuare a perseguire. La battaglia contro il fenomeno infortunistico, che vede il settore delle costruzioni tra i comparti più coinvolti, deve essere combattuta anche attraverso l'individuazione di nuove strategie di intervento sul fronte della prevenzione. Come Associazione riteniamo che la formazione e la sicurezza debbano essere i cardini di una moderna cultura del lavoro; pertanto, confermiamo la nostra disponibilità nel promuovere la cultura della sicurezza sul lavoro, e in tutti i contesti di vita, grazie ad azioni concrete. In questo, riteniamo fondamentale destinare alla formazione e alla sicurezza sul lavoro importanti risorse economiche, organizzative ed intellettuali.

In questi ultimi anni l'impegno dell'Associazione, a partire dal livello nazionale, è ulteriormente aumentato e, proprio in termini di valorizzazione e condivisione, si evidenziano nel seguito i risultati raggiunti, affinché a livello regionale si continui su una strada coordinata con quanto in corso a livello nazionale.

È in vigore l'istituto della congruità con il D.M. 143/2021 che ha recepito l'accordo tra le Parti Sociali del 10 settembre 2020. La congruità si pone come strumento di lotta al dumping contrattuale, a garanzia della regolarità e della corretta concorrenza sul mercato nonché delle regole di sicurezza sul lavoro. Nel 2022 è stato introdotto l'obbligo di applicazione del CCNL Edile ai fini del riconoscimento dei bonus edilizi per i lavori edili per i lavoratori coinvolti in opere di importo complessivamente superiore a € 70.000,00. Attraverso questo strumento si è puntato a garantire che ai lavoratori impiegati nella realizzazione di questi lavori sia assicurata una formazione adeguata in materia di salute e sicurezza nonché di tutti gli ulteriori servizi erogati dal Sistema bilaterale per incrementare i livelli di sicurezza in cantiere, puntando anche alla valorizzazione della formazione on the job.

È in vigore la qualificazione SOA obbligatoria per le imprese ai fini dell'esecuzione di lavori che usufruiscono, anche indirettamente, di risorse pubbliche a garanzia dei principi di competenza professionale e continuità aziendale; tale previsione mira a frenare l'accesso al mercato da parte di operatori improvvisati che alterano la concorrenza con il mancato rispetto delle regole minime di sicurezza del lavoro e delle opere realizzate.

In ultimo, si evidenzia che il recente rinnovo del CCNL Edilizia ha previsto l'istituzione di un Fondo nazionale per la qualificazione del settore - formazione e incremento delle competenze professionali dei lavoratori che stabilisce importanti elementi per raggiungere una sempre maggiore sicurezza in edilizia.

Ci siamo impegnati molto per implementare la raccolta, il monitoraggio e la condivisione delle notifiche preliminari all'apertura di un cantiere edile, in formato digitale, e adesso è finalmente possibile la condivisione/consultazione informatica di queste informazioni fondamentali da parte di tutti i soggetti che si occupano di prevenzione e vigilanza sulla sicurezza nei cantieri. Chiediamo adesso di rendere la trasmissione delle notifiche esclusivamente digitale, in quanto ad oggi è possibile anche in formato cartaceo. Ciò mina la reale possibilità di condivisione e consultazione delle notifiche di apertura dei cantieri.

FORMAZIONE E FORMAZIONE CONTINUA

Favorire la formazione e conseguentemente accrescere l'occupabilità, sono fattori chiave per rispondere alle trasformazioni del mercato, ottimizzare la produttività e mantenere risorse umane nel settore. In Veneto sta crescendo significativamente la difficoltà nel reperire personale specializzato. Il gap tra domanda e offerta, in questo contesto di incertezza, rischia seriamente di frenare la ripresa economica. Dal recente rapporto Excelsior di Unioncamere inerente alle previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia per il quinquennio 2022- 2026, per la filiera delle costruzioni e infrastrutture emerge la stima di una crescita annua degli occupati compresa tra l'1,9% e il 2,3%, pari a un fabbisogno occupazionale tra 339 e 376mila unità. In tale scenario, il tema della formazione professionale riveste carattere prioritario per il settore, poiché rappresenta un valore aggiunto per il percorso professionale dei lavoratori, e risulta determinante per assicurare la specializzazione richiesta dal mercato, potenziare la competitività dell'impresa, garantire la sicurezza sul lavoro e contrastare il lavoro irregolare.
Un impegno condiviso nel tempo anche dalle Parti Sociali nell'ambito della contrattazione collettiva dell'edilizia, e ribadito nel recente rinnovo contrattuale, i cui punti cardine sono proprio gli investimenti in formazione e sicurezza, oltre a specifici incentivi per favorire l'occupazione dei giovani, nell'ottica di implementare la professionalità dei lavoratori e la qualificazione delle imprese.

L'impegno del settore edile verso i giovani diventa ancora più significativo se inquadrato alla luce del problema demografico che interessa tutto il Paese e che rappresenta una delle sfide più importanti che il sistema educativo e produttivo dovranno affrontare nei prossimi anni; i dati delle Casse Edili confermano un progressivo invecchiamento della popolazione attiva a discapito di una riduzione degli operai e dei tecnici nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 35 anni.

A questo si aggiunge una sempre più scarsa propensione dei giovani e delle loro famiglie, al momento della scelta del percorso formativo da intraprendere al termine della scuola secondaria di primo grado, ad orientarsi verso la filiera formativa della IeFp e dell'Istruzione tecnica.

Le numerose iniziative delle singole agenzie formative e delle istituzioni scolastiche andrebbero supportate con nuove campagne di comunicazione regionali appositamente studiate per valorizzare la formazione professionale e la formazione terziaria professionalizzante (ITS) anche attraverso un rinnovato coinvolgimento delle Associazioni datoriali.

L'Associazione porta avanti da tempo iniziative volte a promuovere il settore dell'edilizia, allo scopo di renderlo più attrattivo nei confronti dei giovani, delle famiglie, e più in generale della collettività anche allo scopo di orientare più giovani ad intraprendere un percorso di formazione e di crescita professionale nella filiera formativa dell'edilizia e portare nuova manodopera per le diverse necessità del cantiere.

Andrebbero messe a sistema, con una regia regionale, tutte le proposte volte a ridurre l'abbandono scolastico, tra cui anche la formazione duale, favorendo il conseguimento di un titolo di studio anche per i soggetti più a rischio di impoverimento culturale creando una banca dati unica regionale che integri le informazioni oggi disperse e difficilmente reperibili tra soggetti pubblici e privati per poter analizzare e conoscere meglio le dimensioni del fenomeno e prevenirlo con maggiore efficacia.

Associazione Regionale Costruttori Edili del Veneto
Piazza A. De Gasperi, 45/A – 35131 Padova Tel. 049 8766628 Fax 049 8765560 C.F. 92119250287 info@anceveneto.it
www.anceveneto.it